

VALDASTICO

Oltre a Terragnolo, Trambileno e Vallarsa schierate in opposizione anche le comunità vicentine di Posina e Valli del Pasubio: progetto anacronistico e dannoso

«Acquedotti a rischio e anni di investimenti nel turismo “dolce” e di qualità messi in discussione. E poi attenzione alla reazione della gente: nessuno ci ha mai interpellato»

# I sindaci guidano il fronte del «no»

## I 5 Comuni del Pasubio scrivono a Fugatti e Toninelli: fermatevi

MATTHIAS PFAENDER

VALLI DEL PASUBIO - Dopo il dibattito sull'Adige, la questione Valdastico rimbalza sul piano istituzionale. L'associazione «Cinque Comuni del Pasubio», formata dai Comuni di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa e dei due Comuni vicentini Posina e Valli del Pasubio, interpellata direttamente il ministro alle Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli e il governatore trentino Maurizio Fugatti. In una lettera aperta i cinque amministratori (Andrea Cecchelleri di Posina, Lorenzo Galletti di Terragnolo, Franco Vigagni di Trambileno, Massimo Plazzer di Vallarsa ed Armando Cunegato di Valli del Pasubio) mettono nero su bianco i loro timori per il rilancio post elezioni del progetto da parte della nuova guida leghista di Piazza Dante.

«A seguito delle elezioni provinciali del Trentino - scrivono i cinque primi cittadini - abbiamo appreso quanto annunciato nel programma del presidente Maurizio Fugatti circa l'ipotesi di completamento dell'autostrada "A31" (Valdastico nord) con la previsione di uscita a Rovereto sud. Si tratterebbe di percorrere un tracciato che nel progetto preliminare è denominato "T5" e che dagli stessi progettisti è considerato particolarmente complesso per le criticità orografiche delle valli interessate».

«È evidente che tale ipotesi di tracciato - sottolineano gli amministratori - viene ad interes-



sare quattro dei cinque Comuni che compongono la nostra associazione. Da parte nostra ci sono forti perplessità di natura tecnica-strutturale. Vanno approfonditi diversi aspetti problematici soprattutto dal punto di vista ambientale rispetto al deturpamento del paesaggio naturale e incontaminato delle pendici del Pasubio, oltre alla quasi certa interferenza con le falde acquifere che alimentano gli acquedotti a servizio di Rovereto e dell'Alpe Cimbra, sotto il Pasubio e il monte Maggio, i cui acquedotti servono oltre 50mila persone». I timori dei sindaci sono anche

di carattere economico: «Come "Comuni del Pasubio" da anni stiamo investendo per costruire e promuovere uno sviluppo turistico e territoriale che valorizzi la montagna incontaminata, i prodotti tipici del territorio, l'agricoltura biologica e in generale uno sviluppo economico non di massa; il passaggio dell'autostrada interferirebbe con questo lavoro. Già nel 2012 i Consigli comunali dei tre Comuni trentini si erano espressi contro l'opera giudicata anacronistica in quanto le ragioni che cinquant'anni fa avevano portato alla sua ideazione sono cambiate, ed è opportuno indi-



Franco Vigagni



Massimo Plazzer



Lorenzo Galletti



Maurizio Fugatti



Danilo Toninelli

rizzarsi verso il più importante progetto di sviluppo del traffico merci su rotaia lungo l'asse del Brennero. Inoltre i territori interessati dal passaggio della "T5" non sono stati mai coinvolti in fase progettuale. Altre ben note esperienze nazionali di grandi opere senza l'adeguato coinvolgimento delle popolazioni locali hanno avuto evoluzioni difficili, sintomo di un modo di operare che va rivisto a livello governativo». Infine, una considerazione di respiro «mondiale»: «L'Unesco ha recentemente iscritto "L'Arte dei muretti a secco" nella lista dei Patrimoni dell'umanità

in quanto rappresentano "una relazione armoniosa fra l'uomo e la natura". Con viadotti e gallerie verrebbe sicuramente a meno la relazione armoniosa fra uomo e natura in valli piccole e chiuse come le nostre. Del resto le aree interne di montagna, apparentemente marginali, hanno un ruolo fondamentale nella difesa del territorio a tutela del fondovalle. Lo ha dimostrato il maltempo di fine ottobre: senza adeguata manutenzione delle valli e delle montagne avrebbe portato a danni maggiori nelle città. Il nostro territorio è caratterizzato dalla presenza di grandi dighe, la po-

polazione è poca ma distribuita in centinaia di frazioni. Territori come i nostri prima di grandi infrastrutture di solo passaggio hanno necessità di servizi, risorse, regole diverse adattabili alla montagna per poter sopravvivere. Quindi raccogliendo il sentore delle popolazioni che rappresentiamo, l'associazione ha stabilito di scrivere queste considerazioni. Chiediamo un incontro con il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti e l'assessore alla Viabilità della Regione Veneto Elisa De Berti per discuterne ed approfondire la questione».